

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

(N. 377)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

(MEDICI)

di concerto col Ministro del Tesoro

(MALAGODI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 28 SETTEMBRE 1972

Proroga e aumento del contributo annuo
a favore del Centro per le relazioni italo-arabe

ONOREVOLI SENATORI. — Il Centro per le relazioni italo-arabe fu istituito nel 1952 come sezione dell'Istituto per l'Oriente, ente con personalità giuridica, fondato nel 1951 con il compito di sviluppare e diffondere la conoscenza dell'Oriente. L'opportunità di far luogo, nell'ambito dell'Istituto, ad una sezione specialmente dedicata ai Paesi arabi, fu riconosciuta in funzione della crescente importanza di detti Paesi nel quadro degli interessi politici ed economici italiani. E pertanto al Centro italo-arabo furono assegnati compiti di carattere economico, artistico, didattico, sociale, assistenziale e culturale in genere, più agili, pratici e multiformi di quelli rigorosamente scientifici dell'Istituto.

Inoltre, mentre le finalità statutarie di quest'ultimo si concretavano nella divulgazione in Italia della conoscenza dell'Oriente, al Centro veniva dato, come base di lavoro, il criterio della reciprocità, con prevalenza, se mai, dell'informazione italiana in quella parte di Oriente e d'Africa di sua competenza.

Questa sostanziale diversità di compiti fra Istituto e Centro si era andata col tempo accentuando sino a conferire al Centro stesso così precisa fisionomia propria (anche per la notorietà acquisita, in Italia e all'estero, come ente ben distinto dall'Istituto) che la separazione fra i due enti finì con l'apparire un necessario perfezionamento formale di una situazione di fatto già netta.

Venne quindi costituita, il 13 luglio 1961, (con atto notarile) l'Associazione Centro per le relazioni italo-arabe, successivamente eretta in ente morale con decreto del Presidente della Repubblica n. 1518 del 20 ottobre dello stesso anno.

Il Centro fruisce di un contributo annuo di 18 milioni assegnatogli con legge n. 1595 del 26 ottobre 1962 sul bilancio del Ministero degli affari esteri. Nessun aumento, tuttavia, tale legge comportava in favore del Centro in quanto esso percepiva già la medesima somma annua dall'Istituto per l'Oriente, sul contributo di 50 milioni di cui questo godeva

e che con la stessa legge citata furono ridotti a 32 a seguito del « distacco » del Centro italo-arabo.

Il Centro dunque dispone oggi degli stessi mezzi che ha avuto per anni. Malgrado l'aumento continuo del costo di tutti i servizi esso è riuscito, contraendo nella minor misura possibile determinate iniziative e adottando criteri della più rigida economia, a svolgere un complesso notevole di attività alcune delle quali, per così dire, consuete, altre di volta in volta suggerite da ragioni contingenti di opportunità.

Negli ultimi anni sono state realizzate manifestazioni ed iniziative che qui di seguito si elencano:

pubblicazione della rivista trimestrale bilingue « Levante », ora al XIX anno di vita;

pubblicazione del IV volume, dedicato al Marocco, della collana « Panorami economici dei paesi arabi »;

pubblicazione del « Notiziario economico » sui Paesi arabi, ad uso di enti e singoli operatori italiani (temporaneamente sospeso);

pubblicazione di un notiziario economico in arabo in collaborazione con l'Agenzia italiana « Mondar », ad uso di giornali, riviste, agenzie di stampa ed enti radiotelevisivi dei Paesi arabi (temporaneamente sospeso);

invio di corrispondenze dirette a quotidiani arabi;

partecipazione al I Convegno di studi libanesi a Beirut;

organizzazione del II Convegno di studi italo-libanesi a Roma;

raccolta ed invio alla biblioteca dell'Università di Algeri di una importante collezione di volumi italiani di islamistica reperiti essenzialmente nell'antiquariato librario;

idem per la biblioteca dell'Istituto di cultura di Beirut;

partecipazione alla 33^a sessione di studi dello « Institut international civilisations différentes » a Palermo;

organizzazione al Palazzo Venezia in Roma di una mostra per la documentazione del contributo degli orientalisti italiani agli stu-

di arabistici negli ultimi cinque secoli e, attraverso la presentazione dei testi arabi stampati in Italia sin dal secolo XVI, del primato che l'Italia vanta in questo settore. Il catalogo della mostra costituisce valida integrazione delle biblioteche esistenti;

organizzazione di un viaggio ufficiale in Puglia e Lucania, per i capi missione dei Paesi arabi a Roma, allo scopo di far loro conoscere i grandiosi impianti industriali e le opere di bonifica in quelle regioni;

organizzazione di analogo viaggio in Sardegna;

partecipazione annuale, con un ufficio informazioni, alle Fiere internazionali di Bari, Palermo e Cagliari;

I Mostra del francobollo dei Paesi arabi, Roma;

mostra di pittori egiziani;

mostra di pittori siriani;

mostra di pittori marocchini;

mostra di pittori iracheni;

mostra della scuola modello Ath-Thaghr di Gedda;

mostra di « artisti arabi contemporanei nelle collezioni italiane » al Palazzo delle Esposizioni a Roma;

mostra dei « Pittori figurativi italiani della seconda generazione del '900 » a Tripoli (Libia);

partecipazione alla Fiera internazionale di Genova e mostra dei « Pittori arabi del Continente africano » in occasione della I Mostra internazionale dei Paesi africani;

accoglienze e cortesie a personalità arabe di passaggio (Capi di Stato, Presidenti del Consiglio, Ministri, eccetera);

assistenza e sussidi a studenti arabi residenti in Italia;

raccolta ed invio di medicinali per circa 80 milioni di lire ai Governi della Giordania, della Siria e della RAU in occasione del conflitto arabo-israeliano;

viaggio in Sicilia dei rappresentanti diplomatici degli Stati arabi accreditati presso il Quirinale;

allestimento di una mostra di incisori arabi di prossima apertura a Roma.

Le attività sopradescritte sono indubbiamente considerevoli, se poste a rapporto con l'esiguità dei mezzi con cui sono state realizzate, ma sicuramente insufficienti rispetto alle reali necessità derivanti dall'evoluzione continua dei rapporti italo-arabi in ogni campo e dall'imprescindibile realtà politica ed economica del Mondo arabo.

Il Centro deve dunque poter disporre di mezzi adeguati per seguire la rapidissima evoluzione dei Paesi arabi e dei loro rapporti con l'Italia; esso deve cioè esser messo in grado non solo di ripristinare i servizi sospesi per scarsità di fondi, ma soprattutto di ampliare il campo del proprio lavoro secondo un programma che potrebbe concretarsi in linea di massima, come segue:

a) organizzazione di convegni periodici italo-arabi per la trattazione di concreti problemi di scambi commerciali;

b) organizzazione di missioni di operatori italiani nei Paesi arabi e viceversa;

c) orientamento e guida di singoli operatori arabi nei loro viaggi di affari in Italia;

d) creazione di una rivista a carattere esclusivamente economico per la trattazione di problemi di reciproco interesse per l'Italia ed i Paesi arabi;

e) potenziamento della rivista « Levante », unica nel suo genere, che ha ormai non solo in Italia e nei Paesi arabi, ma anche in altri Stati, un suo pubblico di studiosi, di enti e di biblioteche che la segue con interesse e la richiede, tanto che va facendosi insufficiente l'attuale tiratura. « Levante » infatti non ha solo utilità contingente, ma anche interesse durevole di consultazione per una notevole parte degli scritti e dei saggi che contiene;

f) partecipazione del Centro alle principali fiere campionarie internazionali nei Paesi arabi;

g) ripresa della collana « Panorami economici dei Paesi arabi »

h) interessamento in favore della regolare programmazione nei cinema dei Paesi arabi di documentari italiani di carattere turistico ed economico, con colonna parla-

ta in lingua araba, da realizzarsi con la collaborazione del Centro;

i) interessamento in favore della concessione di borse di studio da parte di enti italiani non statali o di importanti complessi industriali a giovani arabi;

l) intensificazione del programma, già iniziato con successo, di viaggi di capi missione arabi e dei visitatori arabi più qualificati alle più importanti aree industriali ed agricole italiane;

m) intensificazione delle attività tradizionali del Centro nel campo culturale;

n) istituzione di un poliambulatorio per l'assistenza sanitaria agli studenti arabi, borsisti e non borsisti, nonché agli impiegati italiani presso le rappresentanze diplomatiche e consolari dei Paesi arabi a Roma, i quali non godono di assistenza mutualistica.

Per poter far fronte ad un simile complesso di iniziative, indicate in linea di massima e pertanto suscettibili di variazioni a seconda delle circostanze, il Centro italo-arabo deve poter contare su un contributo annuo di 40 milioni, in luogo di quello di 18 di cui attualmente usufruisce.

Si fa qui richiamo ad un ordine del giorno votato all'unanimità dalla Commissione esteri della Camera dei deputati il 12 luglio 1962, in sede di esame del disegno di legge per la ripartizione fra Centro ed Istituto per l'Oriente del contributo di cui quest'ultimo godeva. Con tale ordine del giorno si auspicava che il contributo a favore del Centro italo-arabo venisse « sollecitamente aumentato per porre in grado l'importante ente di assolvere i suoi compiti istituzionali ».

Viene pertanto proposto che il contributo annuo già corrisposto di 18 milioni venga aumentato a 40 milioni a decorrere dal 1971.

Il disegno di legge, presentato al Senato il 4 luglio 1969 (atto n. 774), è decaduto per la fine della legislatura.

Viene ripresentato in un testo sostanzialmente dello stesso tenore di quello approvato dalla 3^a Commissione, salvo i necessari aggiornamenti alla indicazione dei mezzi di copertura della spesa.

DISEGNO DI LEGGE
—**Art. 1.**

Il contributo annuo di lire 18.000.000 a favore del Centro per le relazioni italo-arabe, stabilito con legge 26 ottobre 1962, n. 1595, è aumentato a lire 40.000.000 a decorrere dal 1° gennaio 1971.

Art. 2.

Entro il mese di febbraio di ogni anno, il Centro per le relazioni italo-arabe deve trasmettere al Ministero degli affari esteri una dettagliata relazione sull'attività svolta nell'anno precedente, con il relativo rendiconto finanziario.

Art. 3.

All'onere annuo di lire 22.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge per il 1971 si provvede a carico dello stanziamento del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

A quello di lire 22.000.000 per ciascuno degli anni 1972 e 1973 si provvede mediante riduzione degli stanziamenti del capitolo n. 3523 degli stati di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli stessi anni.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.